

Costituzione europea addio Vertice dei 27 tutto in salita

Pur di salvare il suo semestre la cancelliera Merkel tentata da un compromesso al ribasso. L'Italia riuscirà ad evitarlo?

di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

ORA CHE ANGELA MERKEL ha cominciato a svelare le sue carte sulle riforme dell'Europa, emerge con grande evidenza che il progetto di Costituzione Ue è destinato ad una definitiva sepoltura.

Costituzione, addio. La cancelliera tedesca, presidente di

turno, alla vigilia del cruciale Consiglio europeo di giovedì e venerdì prossimi, dopo settimane di incontri bilaterali, peraltro criticati, e riunioni dei cosiddetti «focal point» (i rappresentanti personali dei primi ministri) sembra aver ceduto, più del necessario, alle richieste dei ribelli più euroscettici (dai britannici della coppia Blair-Brown, alla Polonia dei gemelli Kaczyński), allo scopo di chiudere, almeno con un successo di facciata, il proprio semestre di presidenza. Poi, quel che accadrà non è dato sapere. Se la sbrogliano i portoghesi che succederanno alla guida dell'Unione. Nel testo di Berlino, anticipato l'altro giorno, già rivelatore delle linee del mandato che sarà presentato domani a Lussemburgo nella riunione dei ministri degli esteri, risulta evidente la gravità di una scelta. Quella del «metodo» che si propone per la stesura di un nuovo testo di riforma. Un metodo che affonda definitivamente il progetto di trattato costituzionale, firmato dai rappresentanti di tutti gli Stati a Roma nell'ottobre 2004 e ratificato da ben 18 Paesi (con altri 4 pronti a farlo), la stragrande maggioranza dei cittadini europei. Angela Merkel, infatti, ha proposto di «ritornare al metodo classico di revisione dei Trattati», avviando una Conferenza intergovernativa (a partire dal prossimo 23 luglio) che sia «incaricata di adottare un Trattato che modifichi quelli esistenti senza abrogarli».

L'insidia che questo metodo nasconde è grande. Perché, basarsi sul Trattato di Nizza, uno dei compromessi più al ribasso che si siano conosciuti, sarebbe come eseguire un'operazione ignota di trapianto su un corpo malatissimo. Con la quasi certezza di subire un rigetto. La stessa innovazione del ministro degli esteri viene vista come fumo negli occhi e, tanto per cominciare, non si vorrebbe introdurre neppure il nome di «ministro» perché si presterebbe troppo all'idea di superstato. Fugiamoci il resto. Sul metodo presentato dalla presidenza, a quanto pare, il governo italiano avrebbe comunica-

to una «riserva». Che sarebbe tolta solo se saranno offerte delle serie garanzie sull'inserimento delle innovazioni più significative della prima parte della Costituzione nel corso della Conferenza intergovernativa. Se ne discuterà già stasera a Lussemburgo tra i ministri degli esteri. Sarà in grado Angela Merkel di accettare questa richiesta dal paese che ha manifestato la posizione più europeista in questa vicenda? Peraltro, il compito di Romano Prodi sarà arduo, anche a rischio dell'isolamento di cui già si vocifera. Il fatto è che carta canta. La posizione italiana, limpida, sanzionata nella riunione del 16 maggio promossa eccezionalmente dal Capo dello Stato al Quirinale (presenti

Frau Merkel vuole «ritornare al metodo di revisione dei Trattati», ma l'Italia avrebbe «riserve»

Prodi, D'Alema, Rutelli, Amato, Padoa Schioppa, Bonino e Letta), è quella di mantenere una «saldo e coerente» difesa dell'integrità dei contenuti della Costituzione. E, in ogni caso, se il nuovo Trattato non avrà il timbro «costituzionale», per andare incontro ai problemi di alcuni paesi, tra cui l'Olanda, esso «dovrebbe essere sostituito dai trattati esistenti, organico e compiuto». Di più: fino a quando non sarà trovato un accordo su tutti gli aspetti della proposta di compromesso, «da parte italiana non potrà essere fornito nessun accordo nemmeno sulla forma del pacchetto». Come è noto, da mesi il presidente Napolitano insiste sulla necessità di preservare la maggior parte delle conquiste del progetto di trattato e sul fatto che ai 18 Paesi che lo hanno ratificato non si possa dare il ben servito come se nulla fosse. Con la proposta Merkel, caldeggiata dal presidente della Commissione José Barroso (soprannominato nei corridoi comunitari con l'appellativo di «Coreper III») per l'attitudine palese di subire il fascino delle pratiche intergovernative, invece la prospettiva è chiarissima: ci saranno, come adesso, due trattati, uno sull'Ue e uno sulla

La scheda

I Paesi che ostacolano il cammino della Carta

La situazione è la seguente:

- 1) sono 18 i Paesi che hanno ratificato: Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Estonia, Finlandia, Germania, Grecia, Ungheria, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Romania, Slovacchia, Slovenia e Spagna;
- 2) sono 4 i Paesi pronti a ratificare se saranno previste altre aree d'intervento europeo: Irlanda, Portogallo, Svezia e Danimarca;
- 3) sono 2 i Paesi che hanno negato la ratifica: Francia e Olanda;

4) sono 3 i Paesi che non intendono procedere alla ratifica perché contestano la grande parte del testo: Gran Bretagna, Polonia e Repubblica Ceca. La resistenza di Londra, Varsavia e Praga è fortissima. Non vogliono soprattutto: il riferimento ad una «costituzione»; i simboli (inno, bandiera e riferimento della moneta unica); il sistema decisionale basato sul numero dei Paesi e il numero degli abitanti; il ministro degli esteri; la personalità giuridica attribuita all'Unione; il primato del diritto comunitario su quello nazionale; la Carta dei diritti fondamentali.

CE, con lo stesso valore giuridico, e con alcune modifiche ancora tutte da negoziare con i «ribelli». Se quest'impostazione sarà approvata al Consiglio europeo, tra cinque giorni, il progetto di Costituzione sarà ucciso. Sei anni di lavoro gettati alle ortiche, sin da quando al vertice di Laeken venne pronunciato il drammatico grido di dolore sul bisogno di rilanciare l'Europa, un appello raccolto dalla Convenzione di Giscard

d'Estaing (coadiuvato dai vice presidenti Amato e Dehaene). Sulle stesse innovazioni presenti nel progetto (ricordiamo il ministro degli esteri, il presidente stabile per due anni e mezzo rinnovabili, la fine della struttura in tre «pilastri», l'affermazione della personalità giuridica dell'Unione, un allargamento delle materie decise a maggioranza, la presenza vincolante della Carta dei diritti fondamentali, il primato del diritto del-

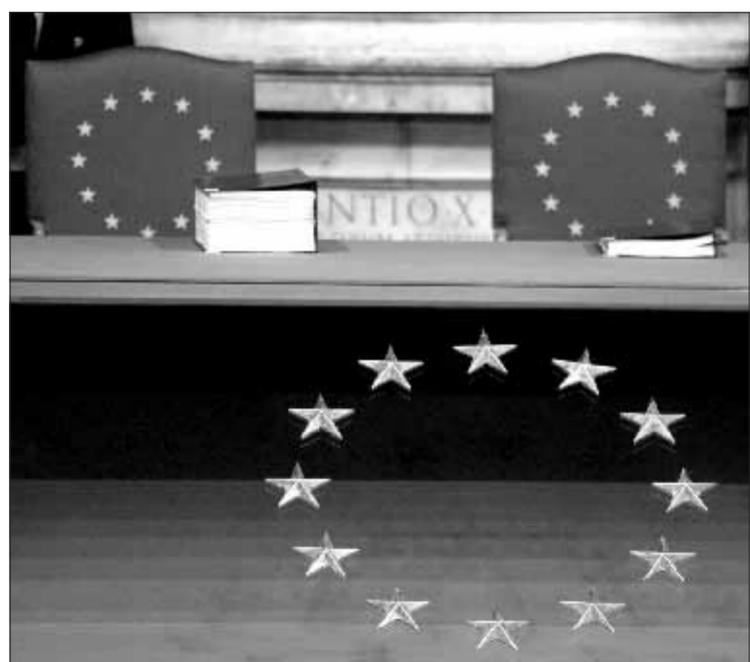
«Sarkozy vuole Blair presidente Ue» Londra smentisce il Financial Times

LONDRA Il premier britannico Blair, che tra pochi giorni concluderà il suo mandato, potrebbe già avere un'altra occupazione ad attenderlo, come primo presidente «a tempo pieno» della Ue. Almeno questo è quello per cui, secondo il Financial Times, sta lavorando il neo-eletto presidente francese Sarkozy. Il quotidiano economico ieri dedicava l'apertura della prima pagina proprio all'attività di «lobbying» di Sarkozy per la nomina del collega di Londra al top-job europeo (carica che dovrebbe entrare in vigore una volta approvato il trattato costituzionale europeo). Secondo il giornale, Sarkozy in questi giorni, alla vigilia del vertice europeo, avrebbe contattato i suoi omologhi dell'Ue per sostenere la candidatura di Blair.



.Downing Street si affretta a smentire. Tony Blair futuro presidente dell'Europa? No grazie. «Il primo ministro ha detto ab-

bastanza chiaramente che non desidera essere di nuovo in prima linea» ha dichiarato uno stretto collaboratore di Blair.



Il tavolo utilizzato per la firma della Costituzione il 29 ottobre 2004 a Roma. Foto di Maurizio Brambatti / Ansa

LONDRA Elisabetta II nomina «Sir» Rushdie

ROMA Lo scrittore anglo-indiano Salman Rushdie, la rockstar Joe Cocker, l'anchor-woman della Cnn Christiane Amanpour, un giocatore di cricket e perfino una ex spia sovietica. È uno strano mix la lista dei personaggi inseriti nella «Queen's Birthday Honours», le onorificenze che a vario titolo ha concesso ieri la regina Elisabetta d'Inghilterra, in occasione delle celebrazioni per il suo 81° compleanno, culminate con la tradizionale parata militare del «Trooping the Colour», seguita da migliaia di persone. Rushdie, che da ieri può fregiarsi del titolo di Sir, è l'autore dei «Versi Satanic», il controverso romanzo che gli valse la notorietà mondiale ma gli costò nel 1989 una «fatwa» - un editto religioso che comportava una condanna a morte in contumacia - da parte dell'ayatollah Khomeini, l'allora guida spirituale iraniana, per il contenuto del libro ritenuto «blasfemo». Lo scrittore fu costretto a vivere in clandestinità fino al 1998, quando la «fatwa» venne ritirata, nel timore che la sentenza venisse eseguita da uno dei tanti sicari del regime sguinzagliati allo scopo nel mondo. Il suo divenne un caso internazionale, emblematico della montante intolleranza religiosa della fine dello scorso millennio. Premiato per la sua opera letteraria, Rushdie ha detto di ricevere l'onorificenza «con senso di umiltà e grande gioia». Assieme a Rushdie la regina Elisabetta ha insignito anche l'ex giocatore di cricket Ian Botham, 51 anni, la leggenda del rock Joe Cocker nonché l'ex colonnello del Kgb Oleg Gordievsky, la spia di più alto grado a defezionare in Occidente. La giornalista Christiane Amanpour, che ha seguito per la Cnn i conflitti in Iraq, Afghanistan e nei Balcani, è stata nominata Comandante dell'Ordine dell'Impero britannico (Cbe).

l'Unione, e così via) regna la più totale incertezza. L'opposizione di quattro capitali - Londra, Varsavia, Praga e L'Aja - ha condizionato fortemente il negoziato condotto da Merkel la quale ha spesso ricordato che si proverà a difendere (?) le parti essenziali della Costituzione ma che, in dirittura finale, ha assunto un'aria remissiva nella logica di quel richiamo al realismo dell'ultima ora che è fiero, per tradizione, di un accordo al ribasso. Infatti, se il punto di partenza, così come dichiarato, devono

Napolitano insiste sulla necessità di preservare la maggior parte delle conquiste del progetto di trattato

essere i trattati esistenti, e dunque il famigerato Trattato di Nizza del 2000 sul quale sono stati detti, giustamente peste e corna per l'impossibilità a far funzionare l'Europa fatta di 27 Paesi, l'esito finale sarà già condizionato in partenza. A parte la questione dei simboli dell'Europa di cui si vuole la cancellazione (chissà per quale misteriosa ragione ci si scagliò contro l'inno dell'Europa, che altro non è che l'inno alla gioia di Beethoven), e che ha compiaciuto il «Financial Times» che ha titolato sulla Merkel che «toglie via i marchi del superstato», c'è sul tappeto il pericolo di uno stravolgimento del pacchetto istituzionale esistente. Prodi, il 22 maggio a Strasburgo, davanti al Parlamento europeo ha parlato di un «compromesso alto». E ha affermato, senza peli sulla lingua, che non si farà tentare da quel richiamo al realismo nel nome di una finta unità e che non si piegherà alla politica del «volto mascherato» per timore di «mostrare l'Europa vera ai cittadini». Pronto a non sottoscrivere l'accordo se «non dovesse convincerci». Ma qui, non convince già il metodo, prima che l'accordo a cui tendere. E una volta che la Conferenza intergovernativa sarà partita, sarà poi difficile tirarsi indietro da un processo che macina tutto. Dunque? A Bruxelles, l'altro giorno, presente il presidente Pörringer e numerosi esponenti dei parlamenti nazionali, il ministro Giuliano Amato, le cui recenti proposte di riforma costituzionale non sono difformi da quelle di Jo Leinen, presidente della commissione Affari costituzionali, del deputato Inigo Mendes de Vigo (Pep) e del francese Pierre Lequiller molto vicino a Sarkozy, ha detto che sarebbe un «modo oscuro» risolvere il tutto con una «polverizzazione delle riforme in una miriade di emendamenti ai trattati». Partecipanti hanno convenuto. Possibile, allora, che una grande avventura si debba bloccare perché, per dirne una, due gemelli alla guida della Polonia pretendono che si cambi il sistema di voto con un loro metodo fondato sulla «radice quadrata»?

Abbonamenti l'Unità

Postali e coupon Online

Annuale	7gg/Italia	296 euro	Quotidiano	6 mesi	55 euro
	6gg/Italia	254 euro		12 mesi	99 euro
	7gg/estero	1.150 euro	Archivio Storico	6 mesi	80 euro
				12 mesi	150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro	Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	6gg/Italia	131 euro		12 mesi	200 euro
	7gg/estero	581 euro			

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIIT33)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella casella se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/6650512 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

www.unita.it

Per la pubblicità su l'Unità

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.6353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.8500801
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Gioielli 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Meritana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, p.zza Marconi 3/5, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, via Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795

Caro

GIANCARLO

avevi lasciato l'Unità tanto tempo fa ma non avevamo dimenticato la tua signorilità né la tua competenza professionale mentre il giornalismo scientifico compiva i suoi primi passi. Oggi che non ci sei più ci stringiamo alla tua famiglia.

Piero Spataro, Paolo Branca, Antonella Caiafa, Nuccio Ciccone, Ronaldo Pergolini, Gabriel Bertinetto, Carlo Ricchini, Sergio Ser-

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00 / 14,00 - 18,00

Sabato ore 9,00 - 12,00

06/69548238 - 011/6665258

Caro

GIANNI MARSILLI, BRUNO MISERENDINO, WLADIMIRO SETTIMELLI, ENRICO PASQUINI, FAUSTO IBBIA, ANTONIO ZOLLO.

2002 2007

CESARE FAZZIOLI

Il vuoto che hai lasciato è sempre più grande, ma sempre mi sei vicino. Ciao, Adele

Casalecchio di Reno (BO),
17 giugno 2006

Nel 4° anniversario della morte di

WALTHER GUIDI

lo ricordano con affetto il fratello Vinicio, la cognata Luciana, la nipote Daniela con il marito Uber.

Bologna, 16 giugno 2007